

AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA



Annunciando il **VANGELO DEL REGNO**

Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo

Proposta di *lectio divina* per gli adulti

Azione Cattolica Ambrosiana

ANNUNCIANDO IL VANGELO DEL REGNO

**Guarigione e sequela
nel Vangelo di Matteo**

Proposta di *lectio divina* per gli adulti



L'editore è a disposizione per eventuali aventi diritto.

Testi di papa Francesco

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2020

Testi biblici

© 2008 Fondazione di religione

Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

© 2020 ITL srl

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02.671316.1

E-mail: libri@chiesadimilano.it

www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-32047-35-6

PRESENTAZIONE

Perché la proposta della *lectio divina*

Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci.

(Evangelii Gaudium, 152)

Stimolati da queste parole di papa Francesco, anche per quest’anno l’Azione Cattolica intende proporre agli adulti la celebrazione della *lectio divina* nei decanati della diocesi. Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare “nella” Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno. Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. *Salmo* 118/119, 105).

Il metodo della *lectio divina*

La *lectio divina* è l’antichissima prassi di leggere la Scrittura in un clima di preghiera e come preghiera. Così come la tradizione ce l’ha consegnata, si compone di quattro gradini che descrivono un vero e proprio viaggio nel testo in cui la lettura è chiamata a divenire incontro col Signore vivente, capace di mettere ordine nella vita: la *lectio*, che coincide con il semplice esercizio umano dell’ascolto;

la *meditatio*, che intende approfondire la conoscenza personale del testo, ricercandone il messaggio contenuto, attraverso la riflessione sui soggetti, le azioni, le parole, gli atteggiamenti e i sentimenti incontrati nella lettura; l'*oratio*, che descrive la risposta personale alla Parola rivelata, in forma di preghiera; la *contemplatio*, che è, infine, l'intrattenersi cuore a cuore con Dio, in un dialogo intimo ed affettuoso. È il momento, questo, nel quale si accoglie con profondo affetto la rivelazione che Dio fa di sé alla nostra vita, riconoscendo come veramente la sua Parola ci è estremamente vicina: è nel nostro cuore, nella nostra intimità più profonda, e, insieme, chiede di diventare la verità delle nostre labbra e del nostro agire. In tal modo la contemplazione del mistero di Dio non diviene fine a se stessa, ma concretamente stile di vita, sguardo sul mondo, interpretazione della storia, orizzonte ultimo di ogni nostro agire.

Nei quattro gradini della *lectio divina* è così tracciato un cammino prodigioso che ritrascrive da vicino l'itinerario di una vita spirituale. Si tratta, infatti, di quell'itinerario che appartiene all'esperienza di fede di ogni credente che va dall'*ascolto* alla *conoscenza*, per giungere alla maturità dell'*amore*.

Il tema della *lectio*

Al capitolo 11 del *Vangelo secondo Matteo* troviamo la famosa domanda di Giovanni Battista a Gesù. Si tratta di una questione pesante e indimenticabile, difficile da evitare anche per ciascuno di noi. Mentre è in carcere, sorpreso e insieme perplesso dalle parole e dalle azioni di Gesù, Giovanni decide di inviare i suoi discepoli con questo pressante interrogativo: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (*Mt* 11,3).

Come è noto, la risposta di Gesù non è una semplice rassicurazione all'indirizzo del Precursore, ma un invito a considerare attentamente le opere da lui compiute, quale compimento dell'antica promessa di Dio: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è

annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (*Mt* 11,4-6).

Neppure il Battista, dunque, in tutta la sua grandezza, è risparmiato dalla fatica della fede. Anche lui è chiamato a credere all'uomo di Nàzaret, Gesù, Cristo, Figlio di Dio. E lo è, tra l'altro, in un drammatico quanto decisivo frangente della sua vita. Mentre i suoi giorni vanno compendosi, inevitabilmente si interroga sulla qualità della sua attesa: per chi ha preparato la via? Si è illuso o no? L'attesa deve essere ancora posticipata o i tempi sono compiuti? Evidentemente, si tratta di domande pesanti per riassumere una vita.

Ma come è possibile trovare una risposta? Si tratta di vedere, di prestare attenzione a quanto si è scorto nelle azioni di Gesù in favore degli uomini e confrontarle con la promessa stessa di Dio, rivelata dalla Scrittura. Questa, infatti, è la pretesa di Gesù: aiutarlo a leggere la sua missione dentro la rivelazione di Dio come la sua manifestazione e il suo compimento definitivo.

Sono dunque le opere del Messia a destare le perplessità e le domande di Giovanni Battista, ma, insieme, in modo insuperabile, sono anche queste le uniche cui guardare per credere in lui. Chi sia, dunque, Gesù e che senso abbia il suo ministero emerge da uno sguardo di fede su quello che lui compie. Nel suo ministero in parole e opere, la promessa trova il suo compimento e chi vi accede mediante la fede trova la sua beatitudine.

Ma in cosa consiste l'opera del Messia? Seguendo il racconto di Matteo, le opere del Messia sono precisamente quelle raccontate nei capitoli 8-9, al termine del grande discorso della montagna (cfr. capitoli 5-7).

Si tratta di dieci azioni, dieci miracoli, che Matteo, diversamente da Marco e Luca, raduna in questa sezione, senza disseminarli qua e là nel racconto e secondo una logica espositiva ben precisa. Scrutandola, pare abbastanza chiaro l'intento dell'evangelista: mostrare come insegnamento, annuncio del regno e guarigione, vale dire il modo singolare di agire in parole e opere del Messia, sono strettamente uniti. Quanto, dunque, è stato annunciato con

intensità e novità nel discorso della montagna non è una vuota illusione, un sogno bello e impossibile, ma si manifesta concretamente nel modo di agire di Gesù in favore degli uomini.

Non solo, i dieci miracoli sono raccontati in tre sezioni, alternati da tre curiosi intermezzi narrativi, legati al tema della sequela: le esigenze della vocazione apostolica, dopo la prima sezione (*Mt* 8,18-22); la chiamata di Matteo e la tavola con i peccatori (*Mt* 9,9-17), dopo la seconda; la conclusione, dopo la terza, sull'attività di Gesù, la miseria delle folle e la preghiera per gli operai nella messe (*Mt* 9,35-37). Appare chiara, pertanto, la volontà di Matteo di legare il tema della sequela a quello della guarigione. L'una non sta senza l'altra: chi è liberato, guarito, sanato è insieme anche chiamato a seguire Gesù, vivere di lui e come lui.

La Parola si fa sempre evento, toccando concretamente la vita di uomini e donne. In tal modo, «leggendo le opere del Messia in *Mt* 8-9, siamo chiamati non solo a scoprire il volto autentico di Gesù, ma anche a interrogarci su come, in quanto suoi discepoli, sappiamo prolungare la sua missione e compiere le stesse opere che egli ha compiuto» (M. Ferrari).

L'itinerario della lectio

PRIMO INCONTRO

Il lebbroso, il pagano e la donna

Un Vangelo per chi vive ai margini
(*Mt* 8,1-17)

SECONDO INCONTRO

La tempesta sedata

Il miracolo della sequela
(*Mt* 8,18-27)

TERZO INCONTRO

Il paralitico rimesso in cammino

Il perdono che salva
(*Mt* 9,1-8)

QUARTO INCONTRO

Vino nuovo in otri nuovi

Matteo e la casa di Gesù

(Mt 9,9-17)

QUINTO INCONTRO

Il Vangelo del regno

La vita nuova

(Mt 9,18-38)

Suggerimenti per l'animazione della *lectio*

Lasciando a ciascun decanato la possibilità di decidere diverse modalità con le quali animare la celebrazione, suggeriamo alcune attenzioni comuni.

- ✓ È importante, anzitutto, introdursi nella preghiera invocando lo Spirito affinché «visiti le nostre menti e riempi della sua grazia i nostri cuori». Invocare il dono dello Spirito significa fare spazio nel nostro animo, liberarsi dai rumori della mente e del cuore, così che la Parola trovi un terreno buono nel quale poter fecondare e portare frutto. Potrà essere fatto nella preghiera corale, col canto, oppure tramite la lettura di un solista con un adeguato sottofondo musicale.
- ✓ Il tempo dell'ascolto venga introdotto, come di consueto, con una processione di intronizzazione della Parola.
- ✓ Il momento della *lectio* bisogna viverlo con calma. È importante avere con sé una penna per sottolineare le parole che colpiscono e annotare i pensieri-chiave trasmessi dal predicatore. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono, facendo sì che il brano, magari già noto, appaia nuovo.
- ✓ È necessario il silenzio per una buona *meditatio*. Raccomandiamo 10 minuti di silenzio così da poter riprendere le parole del testo sottolineate, i pensieri, le immagini e i sentimenti emersi dall'ascolto. È il momento nel quale si riflette nel proprio spirito:

ANNUNCIANDO IL VANGELO DEL REGNO

che cosa dice a me il brano che è stato proclamato? Quale messaggio in riferimento all'oggi della mia vita raccolgo dalle parole del testo e dalle riflessioni che mi sono state donate?

Alcuni brevi testi di papa Francesco, pronunciati durante il tempo della pandemia, potranno aiutare la riflessione.

Il tempo del silenzio potrà essere utilmente introdotto da un canone di Taizé, o un breve canto di meditazione, cui seguirà un momento di sottofondo musicale.

Un'icona, che potrà fare da filo conduttore per tutti gli incontri, sarà esposta dall'inizio della celebrazione. All'avvio del tempo di silenzio, dall'assemblea, un fedele accenderà il cero posto davanti all'icona a indicare l'inizio del tempo di preghiera personale.

- ✓ *Oratio*. La ripresa del canone di Taizé, o del canto di meditazione, introdurrà un possibile tempo comune di risonanza. Mantenendo un leggero sottofondo musicale, in modo da favorire il raccoglimento, ciascuno potrà far risuonare per tutti la parola del salmo o del Vangelo che ha suscitato in modo particolare la preghiera personale. La ripresa del canto chiuderà il tempo della preghiera silenziosa. Seguirà la preghiera di intercessione secondo il libretto.
- ✓ Prima della conclusione sarà proposta l'*actio*. Essa si pone come una "decisione" per la vita della comunità, nata dalla condivisione dell'incontro con "quel" brano della Parola di Dio. È l'indicazione di atteggiamenti o scelte da coltivare nel tempo, come risposta personale alla Parola ascoltata.